



*Modulo Comunità mondo – Life Style
2° sottomodulo – Lasciare il segno
Giovani, protagonisti nel quotidiano*

Tracce di Me

Obiettivo

Costruire la “mappa” del proprio quotidiano, cercandovi spazi di protagonismo sociale e politico.

Contenuti

Proponiamo all'educatore e al gruppo alcuni testi e spunti che accompagnino il gruppo a guardare con attenzione il territorio in cui vivono.

Attività

I giovani sono invitati a porre attenzione al territorio in cui vivono (paese, città) o alcuni dei luoghi che abitano giornalmente (scuola, università, lavoro). L'attività ha inizio un pò di tempo prima dell'incontro: l'educatore chiederà ad ogni giovane di lasciare acceso il *GPS* del cellulare per un'intera giornata. I servizi *Google* faranno il resto: arrivati all'incontro, attraverso la cronologia delle posizioni, ognuno ripercorrerà i luoghi dove il giovane ha lasciato “traccia”. A questo punto, l'educatore guiderà l'attività cercando di riportare ogni ragazzo ai momenti trascorsi: siamo sicuri di ricordarci tutto? Magari siamo passati davanti ad un luogo che non ricordiamo. Tuttavia, *Google* non tiene traccia degli *incontri*, che, invece, qualificano il nostro abitare: quanti sono stati e dove?

Spunti di riflessione...

- Quali sono i luoghi significativi che attraverso ogni giorno? In quali penso sia importante lasciare traccia?
- Quali incontri, invece, arricchiscono il passaggio in alcuni luoghi?

Materiali

Dal Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica (27 aprile 2017)

Progetto – Azione Cattolica in uscita – Passione per Cristo, passione per il nostro popolo

Vi siete proposti un'Azione Cattolica in uscita, e questo è un bene perché vi situa sul vostro proprio asse. Uscita significa apertura, generosità, incontro con la realtà al di là delle quattro mura dell'istituzione e delle parrocchie. Ciò significa *rinunciare a controllare troppo le cose e*

a programmare i risultati. È questa libertà, che è frutto dello Spirito Santo, che vi farà crescere.

Il progetto evangelizzatore dell'Azione Cattolica deve compiere i seguenti passi: *primerear*, cioè prendere l'iniziativa, partecipare, accompagnare, fruttificare e festeggiare. Un passo avanti nell'uscita, incarnati e camminando insieme. Questo è già un frutto da festeggiare. *Contagiate con la gioia* della fede, che si noti la gioia di evangelizzare in ogni occasione, opportuna e non opportuna.

Non cadete nella tentazione dello *strutturalismo*. Siate audaci, non siete più fedeli alla Chiesa se aspettate a ogni passo che vi dicano che cosa dovete fare.

Incoraggiate i vostri membri ad apprezzare la *missione corpo a corpo* casuale o a partire dall'azione missionaria della comunità.

Non clericalizzate il laicato. Che l'aspirazione dei vostri membri non sia di far parte del sinedrio delle parrocchie che circonda il parroco ma la passione per il regno. Non dimenticatevi però *di impostare il tema vocazionale* con serietà. Scuola di santità che passa necessariamente per la scoperta della propria vocazione, che non è esser un dirigente o un prete diplomato, bensì, e prima di tutto, *un evangelizzatore*.

Dovete essere *luogo di incontro* per il resto dei carismi istituzionali e dei movimenti che ci sono nella Chiesa senza paura di perdere identità. Inoltre, tra i vostri membri devono uscire evangelizzatori, catechisti, missionari, operatori sociali che continueranno a far crescere la Chiesa.

Molte volte si è detto che l'Azione Cattolica è *il braccio lungo della gerarchia* e questo, lungi dall'essere una prerogativa che fa guardare gli altri dall'alto in basso, è una responsabilità molto grande che implica fedeltà e coerenza a quello che la Chiesa mostra in ogni momento della storia senza pretendere di restare ancorati a forme passate come se fossero le uniche possibili. La fedeltà alla missione esige questa "*plasticità buona*" di chi ha rivolto un orecchio al popolo e l'altro a Dio.

Dal Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Introduzione

3. Esperti nella splendida avventura...

Tenere insieme vita e fede

"Far incontrare il Vangelo con la vita"⁽⁶⁾: questa è la "splendida avventura" che Giovanni Paolo II ha indicato all'Azione Cattolica nel corso dell'Assemblea Straordinaria del settembre 2003. Queste parole meglio di altre descrivono uno dei tratti più forti della vocazione laicale, quello di tenere insieme dimensioni apparentemente inconciliabili: vita e fede, mondo e Chiesa, locale e universale. I discepoli di un Dio che si fa uomo non possono che vivere così: facendo unità, costruendo sintesi, mostrando che il Vangelo dà pienezza e realizzazione all'esperienza umana.

Dentro una Chiesa radicata in una terra

Una vita che trae luce dalla fede e una fede che non perde lo spessore dell'esistenza; un mondo che nell'incerto cammino verso il Regno trova nella Chiesa il riferimento sicuro e una Chiesa che non cammina chiusa in se stessa, perché sa di dover costruire con tutti ponti di comunione; una Chiesa e una fede radicate nel territorio eppure aperte ad orizzonti universali; una Chiesa alleata con una terra, la sua cultura, la sua umanità, i suoi problemi, la sua storia perché la vita della città sia aperta con dignità ad ogni abitante: è in questi

elementi lo spirito di quella scelta di diocesanità in cui laicità ed ecclesialità si connettono strettamente.

Laicità di Dio nel mondo

Laicità è tener insieme santità e secolarità, essere di Dio ed essere per il mondo: è troppo poco pensare che la vocazione laicale significhi semplicemente vivere nel mondo, se non si afferma insieme che la vita è immersa in Dio. Da questa sintesi, ricostruita in un equilibrio sempre nuovo, nasce la ricchezza della vocazione laicale, che può far crescere nella storia i semi del Regno solo a condizione di vivere nel mondo l'appartenenza a Dio e il radicale riferimento a Lui.

Abitare la tensione tra spirito e secolarità

La formazione ha il compito di far intravedere la bellezza di tenere insieme, di congiungere, aiutando le persone a prendere su di sé la tensione che deriva dal vivere tra polarità che hanno bisogno l'una dell'altra. Per questo, a tratti, accade nella vita personale e in quella delle organizzazioni che si rinunci alla fatica della sintesi. Ne emergono vite laicali a tratti spiritualiste e a tratti secolarizzate. Abitare la tensione è uno dei caratteri di una vita cristiana laicale che l'Ac vuole riproporre, aiutando le persone anche ad accettare il rischio di interpretare nelle situazioni concrete il riferimento ai valori assoluti in cui la coscienza crede.

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco:

50. «Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr Ap 2,4)».[21] Ci sono santi che non hanno conosciuto la vita adulta e ci hanno lasciato la testimonianza di un altro modo di vivere la giovinezza. Ricordiamo almeno alcuni di loro, di diversi periodi storici, che hanno vissuto la santità ognuno a suo modo.

174. Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che «il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone", entrate in essa come ha fatto Gesù».[92] Ma soprattutto, in un modo o nell'altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale.